

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Rana e salamandra sono parenti, ma l'una non ha la coda, l'altra sì!

Cari ragazzi, sicuramente conoscete il **rospo** e la **rana**, e probabilmente avete già sentito parlare di **tritoni** e **salamandre**. Forse non sapete, invece, che tutti questi animali appartengono all'ordine degli anfibi. Ebbene sì, anche se salamandre e tritoni assomigliano più alle lucertole, che invece fanno parte dei rettili. L'avreste mai detto che la rana e



Rospo



Rana



Tritone

la salamandra, così diverse l'una dall'altra, fossero parenti?

Intanto vediamo cosa significa la parola anfibio. Il termine deriva dal greco *amphi* che significa «dalle due parti» e *bios* che vuole dire «vita»: in parole semplici anfibio vuol dire «animale dalla doppia vita». Queste creature, infatti, vivono la prima parte della loro esistenza in acqua come

Quante credenze sono legate al solstizio d'estate!

Dovete sapere che gli antichi Greci pensavano che il Sole fosse portato in cielo su un carretto guidato dal dio Elio (1) e che nel giorno del solstizio d'estate (21 giugno) il carro del Sole si trovasse nel centro della volta celeste.



Voi sapete bene che il dio Elio non c'entra niente (è la Terra che gira!), ma in effetti in quel giorno il Sole si trova proprio nel punto più alto della volta celeste e proprio per questa circostanza a mezzogiorno di quel giorno, nei luoghi in cui passa il Tropico del Cancro, come ad Assuan in Egitto o all'Avana nell'Isola di Cuba, tutte le ombre scompaiono e nel fondo dei pozzi è possibile ammirare l'immagine del disco solare. Nel nostro emisfero (che si trova a nord del Tropico del Cancro) gli eventi maggiori legati al

solstizio non si celebrano il 21 giugno, ma un giorno vicino, il 24, festa di S. Giovanni Battista. Un tempo la tradizione diceva infatti che nella magica notte tra il 23 e il 24 giugno le streghe ballassero sotto il noce di Benevento (2) e che



le piante medicinali colte in quel giorno (24 giugno) avessero particolari virtù curative. Tra queste piante vi sono l'erba di San Giovanni (o iperico), una pianticella dai fiori gialli, rinomata per la cura di molte malattie, l'artemisia e la verbena. Ma anche il giglio selvatico color arancione è legato a quella festa: sboccia infatti nei boschi in questi giorni ed è chiamato giglio di San Giovanni.

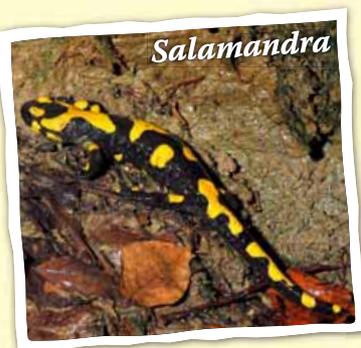
La rugiada poi, raccolta nei prati poco prima dell'alba, pare che avesse molte virtù curative.



Iperico

Fulco Pratesi

L'intervista «impossibile» a un'oca



i pesci, poi si trasformano gradualmente in animali terrestri: ricordate, vero, la metamorfosi del girino che diventa rana? Ebbene, è così anche per tutti gli altri anfi.

E c'è un'altra curiosità: gli anfi sono chiamati anche batraci, dal greco *batrakos* che significa «rana».

È molto interessante sapere, però, che **gli anfi si dividono in più gruppi in base al loro aspetto fisico: rane, rospi e raganelle**

hanno un corpo rotondeggiante, posseggono lunghe zampe posteriori adatte al salto e... **non hanno**

la coda e per questo gli studiosi li collocano nel gruppo degli anuri, una parola difficile, che deriva dal greco e che significa «senza coda».

E i tritoni e le salamandre? Sono anfi che assomigliano molto, come abbiamo detto prima, alle lucertole e **la loro caratteristica più evidente è proprio una lunga coda**. Per tale particolarità fanno parte del gruppo degli urodeli, termine greco (l'avevate intuito, vero?) che significa «con coda evidente». L'argomento è affascinante, vero

Ieri il mio papà ha acquistato alcune oche: che grosse che sono e che lungo collo hanno! Una di loro si è allontanata dal gruppo e io ne ho approfittato per farle qualche domanda. Ciao oca, a cosa ti serve avere un collo così lungo?

Sai, io sono un uccello acquatico e come molti miei simili adopero questo lungo collo per raggiungere più facilmente il cibo sott'acqua, spesso rovistando fra la vegetazione e il fango del fondo.

Quanti anni puoi vivere e quanto pesi?

Posso vivere svariate decine d'anni: pensa, pare che un'oca di Tolosa (in Francia) sia vissuta fino a 50 anni! Peso mediamente 5 o 6 kg, ma in alcune delle nostre razze più pesanti alcuni esemplari raggiungono e superano i 10 kg.

Com'è il tuo carattere? Sei dispettosa? Te lo chiedo perché una volta mi è capitato di vedere un'oca che rincorreva una persona beccandola... Non è che becchi anche me?

Sai, io non sono proprio «un'oca» come intendete voi umani, anzi sto molto attenta a ciò che accade intorno a me e se sospetto che qualcuno minacci me o la mia famiglia... lo faccio correre!

Ci ha detto la maestra che siete delle formidabili guardiane e ci ha raccontato di quella volta che per merito vostro gli antichi Romani hanno potuto impedire che i Galli entrassero a Roma e la occupassero. Accidenti, siete come dei cani da guardia!

In effetti, come ti dicevo, siamo delle sorveglianti molto attente e segnaliamo qualsiasi intruso facendo un baccano incredibile!

Il mio nonno mi ha raccontato che tanti e tanti anni fa si usavano le tue penne per scrivere... è vero? Si usavano anche per dell'altro?

Oggi, come nei tempi antichi, il nostro caldissimo piumino viene utilizzato per imbottire cuscini, trapunte, giacconi, ecc., mentre per scrivere esistono ora strumenti più moderni delle nostre lunghe penne, vero?

Tra i miei giocattoli c'è il gioco dell'oca: tu sai perché si chiama così?

Il gioco dell'oca è antichissimo, forse già gli Egizi si divertivano con un passatempo simile. Sul perché si chiami così non si sa nulla di certo: forse è perché nelle culture antiche noi oche eravamo considerate creature in grado di predire il destino (e quindi legate alla fortuna, come questo gioco), oppure perché siamo state da sempre considerate animali molto preziosi per l'uomo e quindi degni di diventare il premio finale di un bel gioco.

Che interessante! Adesso, ogni volta che ci giocherò penserò a te! Ciao!

Marta



ragazzi? Eccovi un suggerimento allora: perché non proponete alla vostra maestra o al vostro professore una ricerca sugli anfi? Scoprirete cose interessanti e se avete

qualche curiosità da soddisfare potete scriverci: cercheremo di darvi tutte le informazioni che chiedete.

Maurizio Bonora